Aprile 1995 - N. 1

Bollettino Parrocchiale

di

Caviola

(Belluno) Italia
Telefono 0437 / 590164

Chiamati alla vita

Colui che era morto, ora è vivo!
Ora possiamo guardare il mondo
con gli occhi della vita, e non della morte.
Vivere vuol dire amare
donando quello che sono,
e che il Signore m'ha fatto essere,
e non solo quello che possiedo.
Vivere, vuol dire lottare
contro tutto quello che schiaccia, diviide, opprime,
e a favore di tutto quello che rialza e solleva,
che unisce e riconcilia.
Vivere, vuol dire credere
nella tenerezza e nella fedeltà di Dio,
anche quando piomba sulla mia esistenza
la notte del dubbio, della prova e della sofferenza.
Vivere vuol dire aprire le porte
dell'accoglienza, dell'amicizia e della condivisione
a coloro che subiscono il disprezzo e l'ingiustizia.
Vivere, vuol dire crescere e risorgere continuamente,
attraverso le gioie e le prove.
Così ci chiama a vivere la Pasqua!

BUONA PASQUA!

Di cuore, desidero porgere un augurio a tutti i parrocchiani, vicini e lontani, ai bambini, ai malati, ai giovani, alle persone sole, agli sposi, agli anziani, ai lettori e collaboratori. A tutti,

Don Giuseppe

Pasqua: per riscoprire la domenica come il giorno del Signore

Sta per terminare il giorno che ha fatto seguito alla festa degli Ebrei, il primo dopo il sabato. Che giornata è stata questa! Al mattino le donne hanno trovato vuota la tomba dove Gesù era stato deposto alla vigilia della festa e due giovani in bianche vesti hanno detto loro che Gesù è risorto.

E poi lì vicino quell'uomo: sembrava il giardiniere e invece era lui. Era rimasto a parlare con Maria di Magdala, si era fatto riconoscere ma non le aveva permesso di toccarlo. E poi l'annuncio agli apostoli e Giovanni e Pietro di corsa alla tomba per trovare solo le bende con cui lo avevano avvolto, in terra, e il sudario piegato in disparte. E infine, a sera, l'incontro sulla strada di Emmaus con due discepoli che, delusi e rattristati se ne tornavano a casa; e la cena con loro e quel gesto, ormai entrato nel loro cuore, dello spezzare il pane prima di scomparire dalla loro vista; e la visita di Gesù ai suoi nel cenacolo. Sarà questo il giorno del Signore, d'ora in poi: il giorno dopo il sabato, in seguito chiamato "domenica", cioè "giorno di Dio", giorno in cui il Padre, riuscitando il suo Figlio dai morti, ha operato la salvezza del mondo.

E una settimana dopo la nuova apparizione di Gesù verrà a confermare la nuova festa di coloro che credono in lui. Gesù verrà ancora nel cenacolo e chiamerà Tommaso a toccarlo, ad avere fede; e mangerà con i suoi.

E poi il dono dello Spirito nel giorno di Pentecoste: ancora il primo dopo il sabato ancora la domenica, il giorno reso speciale da Dio: è il giorno della risurrezione di Cristo, della nostra salvezza; è il giorno della comunità, in cui Cristo facendosi presente nell'Eucarestia ci costituisce sua famiglia.

Non banalizziamo un giorno così importante, vivendolo solo per conto nostro, come un giorno uguale agli altri o peggio riducendolo al giorno del divertimento, della pratica sportiva, del riassetto della casa, della dispersione.

Ogni domenica è la Pasqua della settimana perché Cristo incontra anche oggi i suoi durante la celebrazione eucaristica.

MOMENTI DI VITA PARROCCHIALE

28 aprile - 1 maggio
GITA A ROMA

7 maggio - Ore 10
S. MESSA
DI PRIMA
COMUNIONE

20 maggio - Ore 17
SACRAMENTO
DELLA CRESIMA
PER I RAGAZZI
DI 2ª e 3ª MEDIA

28 maggio
ROGAZIONE
A IORE

SETTIMANA SANTA

Non lasciamo passare nell'indifferenza la settimana più importante dell'anno liturgico!

Accompagniamo con fede Gesù in questi giorni, e seguiamolo, dall'ingresso trionfale in Gesrusalemme, alla salita del Calvario, fino alla luce del mattino di Pasqua.

Programmiamo bene il nostro tempo in modo da partecipare alle celebrazioni comunitarie così significative per la nostra vita di fede.

Domenica delle Palme - 9 aprile:

Ricordiamo l'ingresso di Gesù a Gerusalemme

Ore 8.00: In Cripta: benedizione dei rami d'ulivo, processione e S. Messa con la lettura della Passione del Signore.
Ore 10.00 - 11 (Sappade) - 18: Sante Messe.

Lunedì, Martedì, Mercoledì Santo:

I primo tre giorni della Settimana Santa sono riservati all'adorazione eucaristica. Sicuri che Gesù ha scelto di rimanere in mezzo a noi per ascoltare e parlarci nel silenzio, sostiamo con fede e gratitudine davanti a Lui.

Ore 8.00: S. Messa e inizio delle ore di adorazione.
Ore 8.00 -9: Fregona.
Ore 9.00 - 10: Feder e Tegosa.
Ore 10.00 - 11,15: Caviola e le altre frazioni.

Giovedì Santo

Gesù durante l'ultima cena nel cenacolo, istituisce l'Eucarestia e il Sacerdozio.

Ore 9.00: In Cattedrale a Belluno: S. Messa del Sacro Crisma concelebrata dal Vescovo con tutti i Sacerdoti della Diocesi: consacrazione degli Oli Santi necessari per l'amministrazione dei Sacramenti.
Ore 14,30 - 18: Confessioni.
Ore 18,30: S. Messa in ricordo dell'Ultima Cena di Gesù. Lavanda dei piedi ai bambini della prima Comunione.

Venerdì Santo

Si commemora la passione e la morte di Gesù

Sono prescritti il digiuno e l'astinenza.
Ore 15.00: Via Crucis.
Ore 19.30: Liturgia del Venerdì Santo: letture, solenni preghiere, adorazione della Croce, S. Comunione e processione con il solito itinerario.

È bene illuminare il percorso della processione con luci alle finestre e ai poggioli delle case.

Sabato Santo

Ore 14,30 - 18,30: Confessioni.
Ore 20,30: izio della Veglia Pasquale. È la funzione più importante dell'anno liturgico.
Benedizione del fuoco, del Cero Pasquale, dell'acqua battesimale e S. Messa della Risurrezione.

Domenica di Pasqua - 16 aprile

Ore 8.00 - 10 - 18: Sante Messe in Parrocchia.
Ore 11.00: A Sappade.

Durante la Settimana Santa, in Chiesa, si raccolgono le cassettine della colletta Quaresimale un pane per amor di Dio".

I bambini di terza elementare che domenica 26 marzo hanno fatto la prima Confessione.

Da quella sera... per sempre

– Quando è stata "inventata" la Messa?

– Ma è proprio così importante la Messa della domenica? Non basta parteciparvi una volta ogni tanto, quando mi va?

– Non è meglio una preghiera fatta da soli, magari con maggior convinzione?

Quante domande intorno alla Messa! E quanta superfi-

cialità da parte di tanti cristiani nel modo di considerarla e viverla!

E se vogliamo scoprire il significato della Messa dobbiamo ritornare a quella sera nel cenacolo quando Gesù ha consacrato per la prima volta il pane e il vino, dicendo poi: "fate questo in memoria di me".

L'Eucarestia è il segno della presenza viva, reale di Cristo in mezzo a noi; egli continua a farsi presente nei segni del pane e del vino, a proporsi come alimento di salvezza. Quanto poco ci pensiamo a questa realtà grandiosa!

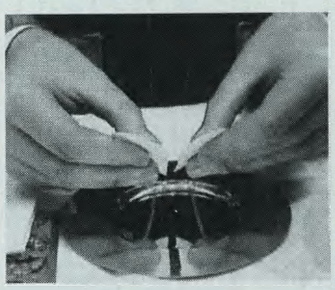
Per noi la Messa non è una preghiera come dire l'Ave Maria o il Padre Nostro:
è la rispos a ad una chiamata. Alla Messa una comunità cristiana si riunisce per incontrare realmente il Signore Gesù e questo tipo di incontro, reale, fisico, non può avvenire in nessun altro modo, nemmeno con tremila preghiere al giorno.

I cristiani, fin dall'inizio della loro storia, hanno capito l'importanza del gesto compiuto da Gesù la sera del giovedì santo e, obbedienti al comando del Signore, ogni domenica si sono riuniti per celebrare l'eucarestia.

E ben presto hanno sperimentato che la S. Messa non era tanto un precetto da osservare, ma un bisogno del cuore, era un alimento indispensabile per la crescita della fede, la sorgente del coraggio per affrontare mille ostacoli e persecuzioni, il centro costitutivo della comunità.

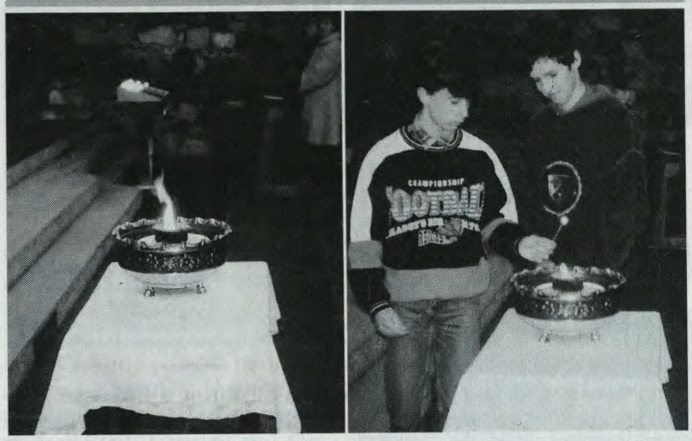
Non si può vivere una vita cristiana senza l'Eucarestia e così una comunità cristiana non sta in piedi senza l'Eucarestia, si sgretola; la Parrocchia si costruisce attorno all'altare. Questo vuol dire che la partecipazione alla Messa domenicale rimane l'appuntamento fondamentale per chi vuole edificare concretamente e attivamente la comunità.

Ma nella Messa si trova anche il segreto per la riuscita della famiglia cristiana. La vita di famiglia è vita di impegno, di sacrificio, di servizio, di amore sempre rinnovato; qualità queste che si attingono tutte dall'Eucarestia che è in misura massima sacrificio, servizio, amore diventato dono completo della vita. Gesù durante la sua vita, non ha lasciato troppi comandi; anzi, possiamo dire che oltre a quello di amarsi ("questo vi comando: amatevi gli uni, gli altri") ne ha lasciato un solo nell'ultima cena, quando, dopo aver distribuito il pane, fatto sua carne e il calice del vino, fatto suo sangue, ha detto: "Fate questo in memoria di me". Questo "far memoria" è il "culmine" e la "fonte" di tutta la vita cristiana: "il culmine perché



è il momento in cui si offre a Dio, insieme al sacrificio di Cristo anche la propria vita, il proprio lavoro, le preoccupazioni, le fatiche compiute durante la settimana, i successi e i fallimenti; "la fonte" perché nell'Eucarestia si riceve, dalla mensa della parola e da quella del Pane e del Vino, tutto il nutrimento, tutta la forza per ricominciare una nuova settimana come veri cristiani.

Presentazione dei cresimandi



«Vieni, Spirito Santo, accendi in noi il fuoco del tuo amore».

Domenica 19 marzo, durante la S. Messa delle ore 10, abbiamo conosciuto i ragazzi che il prossimo 20 maggio riceveranno il Sacramento della Cresima.

Dopo la predica, hanno rivolto alla comunità queste parole di presentazione:

«In questi mesi ci siamo preparati a ricevere questo Sacramento e ci siamo resi conto che la Cresima è un passo importante.

Infatti la Cresima è il Sacramento della forza: la forza dello Spirito Santo.

Noi abbiamo bisogno di Cresima perché è un aiuto per vivere la vita in modo pieno, nuovo, personale. La Cresima ci aiuta ad essere noi stessi.

La Cresima farà scendere in noi lo Spirito Santo con i suoi sette doni. Lo Spirito è amore che sostiene il mondo, è una forza che mi darà coraggio, è luce che ci insegnerà la verità.

La Cresima è un dono, ma ci consegna degli impegni ben precisi.

Ad es:

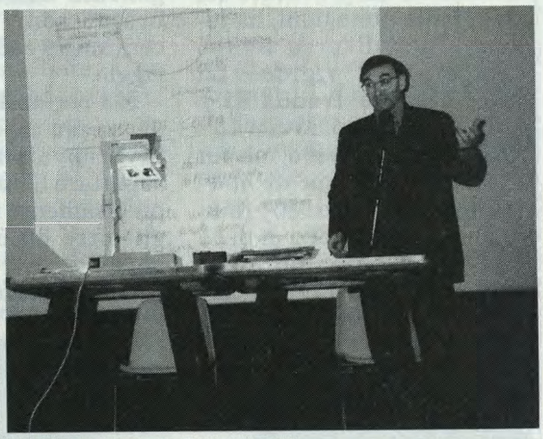
- di pregare con impegno e serietà, per imparare a parlare con Dio come un amico.

- di partecipare alla S.Messa la domenica.

- di aiutare gli altri secondo le proprie capacità.

- di togliere tutte quelle abitudini che non ci portano a crescere.

Oggi, davanti a voi, vogliamo rinnovare l'impegno a prepararci bene a ricevere il Sacramento della Cresima e per poter assolvere i compiti che ci affida, vi chiediamo di seguirci in questi mesi con la vostra preghiera».



Casa della Gioventù: Don Gigetto De Bortoli sta parlando ai genitori su temi riguardanti l'educazione.

La presentazione si è conclusa con la consegna del Vangelo.

Una fiaba per educare

La Scuola Materna di Falcade in collaborazione con il CEIS di Belluno (Centro Italiano di Solidarietà) ha organizzato recentemente, il 18 dicembre, il 22 gennaio e il 12 febbraio, un ciclo di tre incontri dal titolo "Una fiaba per educare". Si è trattato di un percorso di studio rivolto in particolare ai genitori ed educatori e che ha preso lo spunto da tre fiabe:

IL PINGUINO SOLOSOLO,
IL FILO INCANTATO
e FILIPPO CON L'ARCOBALENO IN TASCA

per approfondire i problemi legati all'educazione dei figli.

Già il sottotitolo all'iniziativa: "Tuo figlio non è tuo figlio egli è figlio del suo tempo" ha inteso far riflettere sui tremendi condizionamenti cui è sottoposto l'uomo del Duemila fin dalla tenera età. Tre gli aspetti in particolare:

1) la solitudine;
2) l'urgenza di educare i bambini ad amare, rispettare, custodire, promuovere la vita;
3) il senso dell'autostima che deriva da una progressiva autonomia e capacità di risolvere i propri problemi.

Un approccio sbagliato a queste problematiche può compromettere uno sviluppo armonico della personalità del bambino fino a favorire, nei soggetti più deboli, il rischio della tossicodipendenza.

Non a caso gli incontri sono stati tenuti da don Gigetto De Bortoli, direttore del Ceis di Belluno, un esperto in tema di prevenzione e cura delle tossicodipendenze.

Attilio C.

Il filo incantato

Massimo era un ragazzo davvero strano, gli piaceva sognare ad occhi aperti, soprattutto quello che avrebbe fatto da grande. A lui non piaceva aspettare! E se qualcuno gli chiedeva qual'era la cosa che più desiderava al mondo, rispondeva: "Io vorrei che il tempo passasse in fretta...".

Un giorno una vecchietta gli regalò una scatola con un filo d'oro. "Questo filo sottile è il filo della tua vita. Se vuoi che il tempo trascorra in fretta puoi tirare il filo: un piccolissimo pezzo corrisponde ad un'ora della tua vita. Tieni la scatoletta e buona fortuna!".

Così Massimo, ogni qual volta voleva superare in fretta i problemi della vita, non faceva altro che tirare un pezzettino di filo... Così, dalla scuola si ritrovò subito in vacanza, poi, ingegnere, a dirigere una fabbrica. Gli bastava tirare un po' il filo per far arrivare in fretta i soldi a fine mese.

Anche per il matrimonio tutto andò in un baleno: gli bastò tirare il filo e la sua amichetta Maria, quella bambina con i capelli biondi e gli occhi azzurri fu subito una bellissima sposa. Un solo particolare lo turbò: la sua mamma era invecchiata, aveva già molti capelli grigi.

Poi, tirò troppo il filo e si ritrovò vecchio, con i capelli bianchi, i figli già grandi, Maria, la sua sposa, vecchia anche lei. E... la scatoletta aveva quasi esaurito il suo prezioso contenuto.

Un giorno, seduto su una panchina del parco, si sentì chiamare da quella vecchietta di tanti anni fa. "Massimo, com'è andata? Il filo magico ti ha procurato una vita felice?"

"Non saprei - rispose Massimo - Grazie a quel filo non ho mai dovuto attendere o soffrire troppo, ma ora mi accorgo che è tutto passato così in fretta". E cosa vorresti? "Vorrei tornare ragazzino e rivivere la mia vita senza il filo, accettare tutto quello che la vita mi riserva, apprezzare anche i momenti di fatica e di sconforto".

"Restituiscimi la scatoletta e... buona fortuna"!

Massimo si addormentò di un sonno profondo...

"Eh, dormiglione! Sveglia"!

Massimo aprì gli occhi e si trovò nel suo letto, la sua mamma (giovane e bella) lo guardava dolcemente. Corse allo specchio e rivide il suo volto da ragazzino. Per strada incontrò Maria, anche lei la solita bambina bionda. "Ma tu lo sapevi che la nostra età è la più bella?".

"Scuola chiama scuola"

Riuscito il gemellaggio con gli studenti di Quartucciu

Due anni fa, a noi ragazzi della terza media di Falcade, era stata offerta la possibilità di effettuare un gemellaggio con una classe della scuola media della Sardegna.

All'inizio, la proposta ci sembrava irrealizzabile, ma fece sorgere ugualmente in noi il desiderio di buttarci in questa avventura per conoscere nuovi giovani.

Quando finalmente iniziammo i contatti attraverso lettere e qualche telefonata, riuscimmo a farci un'idea più precisa dei nostri amici.

In seconda media si iniziò a prospettare un viaggio dei ragazzi sardi da noi ed in seguito una nostra gita nella loro isola.

Intanto continuavamo ad inviarci reciprocamente dei documenti e del materiale utile a descrivere l'ambiente, a far conoscere le tradizioni locali ecc.

Quest'anno, finalmente, il nostro sogno di un viaggio in Sardegna, piano, piano incominciò a concretizzarsi, anche se spesso dei piccoli inconvenienti smorzavano, per un po', il nostro entusiasmo.

Posso dire che ognuno si è impegnato in base alle sue possibilità per dare un contributo. E finalmente il 21 febbraio il nostro sogno si è avverato!

Sono arrivati gli alunni della terza media di Quartucciu (Cagliari) e sono rimasti tra le nostre montagne fino a sabato 25 febbraio, ospitati nelle nostre case.

In questa settimana, a visite di istruzione si sono alternate ore di divertimento, ore indimenticabili. Mercoledì abbiamo accompagnato i nostri amici a Venezia e sono rimasti molto entusiasti del nostro capoluogo.

Giovedì, dopo una breve lezione illustrativa della Valle del Biois, abbiamo passeggiato per Falcade e ci siamo recati anche a visitare S. Simon di Vallada.

Negli altri giorni abbiamo fatto conoscere meglio il nostro ambiente con la proiezione di diapositive sulla montagna e con la scampagnata alle "Buse" per far loro provare l'emozione di trovarsi in mezzo a delle piste di sci.

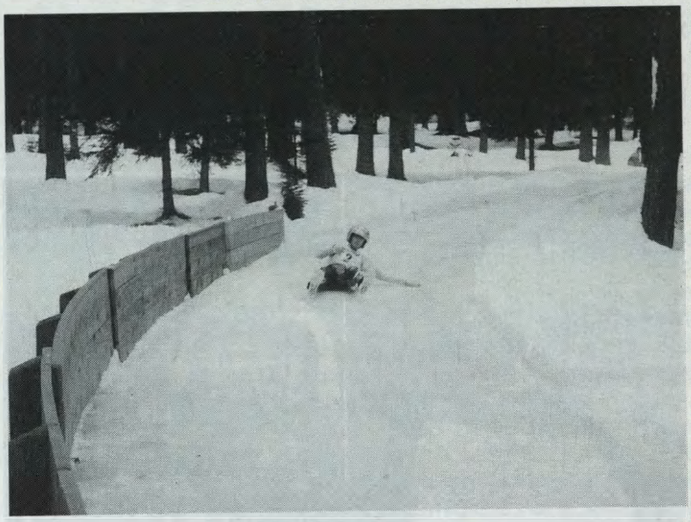
Naturalmente per realizzare tutto ciò abbiamo dovuto superare diversi problemi, sia economici che legati alla distanza. Ma siamo riusciti a superarli.

Colgo anche l'occasione per ringraziare tutte quelle persone che ci hanno aiutato e che hanno permesso l'uscita di questo gemellaggio.

Le cose più belle sono state la possibilità di divertirsi e di fare scuola in modo diverso, e tutte le novità di questo incontro.

Il gemellaggio, fin qui perfettamente riuscito non è ancora concluso perché in maggio tocca a noi ad essere ospitati in Sardegna e speriamo di poter continuare a provare le emozioni che ci ha finora regalato questa bella e utile esperienza.

Alice G.



Un atleta di casa scende lungo la pista di slittino a Colmean. Preparata anche quest'anno nel modo migliore e con tanto impegno dai volontari, ha permesso a tanti concorrenti, giunti da più parti, di cimentarsi in diverse prove.

BREVI DI CRONACA

● Inverno alquanto bizzarro anche quello che ci siamo lasciati alle spalle da poco, che ha tenuto con il fiato sospeso gli operatori turistici per la scarsità delle precipitazioni nevose, soprattutto in gennaio; e nella prima parte del mese di febbraio.

Gennaio è stato un mese freddo e ventoso che pur non avendo da noi provocato dei danni alle abitazioni, ha lasciato per diverso tempo temperature rigide. La giornata più fredda si é avuta il 14 gennaio con 13 - 15 gradi sotto lo zero; ma più notti la colonnina di mercurio é scesa sotto i 10 gradi.

Pochi i centimetri di neve caduti in gennaio: una spruzzatina l'11 e il 19, mentre una decina il 21 gennaio.

In febbraio la temperatura è stata senz'altro più mite. Spiccata variabilità nelle settimane centrale con alternanza di giornali di sole e altre nuvolose. Il passaggio di veloci perturbazioni portava solo qualche spolveratina di neve. La nevicata più consistente si é registrata domenica 26 febbraio con più di 20 centimetri caduti nel pomeriggio.

Ma per assistere alla nevicata più copiosa di tutto l' inverno abbiamo dovuto aspettare il mese di marzo e precisamente il 9 marzo con gli oltre 30 centimetri di neve.

● Nonostante la scarsità di neve, la società impianti Val Biois é riuscita a garantire per tutto l'inverno, l'innevamento delle più importanti piste del Comprensorio e salvare così la stagione.

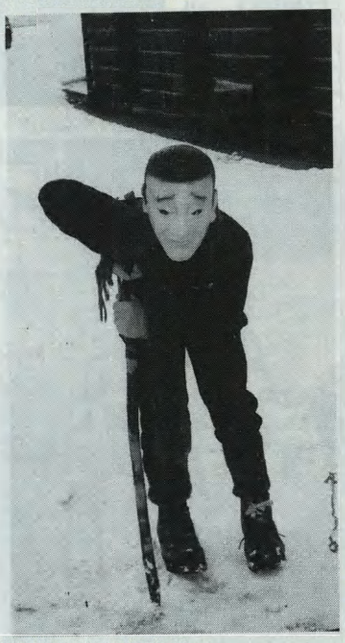
Numerosi i gruppi organizzati che hanno effettuato le settimane bianche: tra questi vogliamo ricordare la presenza dei disabili e dei non vedenti. Non può far che piacere sentire che anche queste persone che hanno dei problemi fisici, hanno potuto avvicinarsi alla pratica dello sci e d'altra parte l'incontro con questi nostri fratelli è sempre un motivo di riflessione per noi, per prendere coscienza della fortuna e dei doni che abbiamo.

A dire il vero, Caviola é "toccata" solo di riflesso dalla stagione invernale.

In certi periodi escluso il Natale, per accorgersi di essere in "stagione" e incontrare dei turisti lungo le strade, bisognava arrivare verso Falcade.

Probabilmente noi veniamo penalizzati perché siamo troppo lontani dalle piste di sci, però forse qualche cosa si potrebbe fare per attivare anche Caviola. Penso ad esempio ai due skilift sopra la Chiesa della Madonna della Salute che da più di tre anni non vengono messi in funzione. Certo le difficoltà sono enormi: non ci sono soldi e probabilmente i proprietari non hanno interesse ad impegnare qui energie e ca-

(CONTINUA A PAGINA 5)



Una fitta nevicata ha accolto domenica 26 febbraio le maschere che arrivavano alla casa della gioventù per partecipare alla festa.

(CONTINUAZIONE DA PAGINA 4)

pitali. Eppure se oltre ad un discorso puramente economico ci fosse la sensibilità verso le giuste attese di una comunità e a quelle degli operatori di Caviola, si potrebbe iniziare a trovare una soluzione.

Una cosa é certa: se vogliamo essere (vincenti nel campo del turismo é indispensabile un maggior spirito di collaborazione fra tutti: enti, abitanti, associazioni e operatori.

● Ben organizzata anche quest'anno la Sagra in onore di S. Antonio Abate, a Sappade. La settimana precedente, gli uomini del Comitato di S. Antonio, hanno realizzato con un prefabbricato una capiente sala ben addobbata con i fiori preparati dalla Giustina. La festa iniziata la domenica precedente il 17 gennaio ha avuto il suo culmine il giorno del Patrono. E anche quest'anno S. Antonio ha regalato una bella giornata di sole che ha invogliato tante persone ad intervenire e partecipare alle celebrazioni. In occasione delle sagre ritornano nei paesi o nelle frazioni d'origine persone e famiglie che si sono stabilite altrove, ma che conservano sempre un legame particolare con il luogo dove si é nati. E questo é una valore da conservare. Sono state celebrate due Sante Messe in onore di S. Antonio Abate. Per il terzo anno sono intervenuti alla Messa serale "I Cantori Bellunesi", diretti da Giorgio Fornasier i quali, con voce possente e sicura, hanno elevato il nostro spirito eseguendo in latino "La Cerviana" del Perosi. Tutti i gruppi di volontari che si impegnano a valorizzare le varie sagre o feste paesane, vanno sostenuti e dovrebbero essere agevolati e incoraggiati dalle istituzioni e da una equa legislazione, anche perché non agiscono a fine di lucro, ma per donare ancora in beneficienza gli eventuali guadagni.

Il Comitato di S. Antonio ha potuto quest'anno aiutare le seguenti associazioni ed enti: Croce Verde Val Biois L. 500.000; Scuola Materna Falcade L. 500.000; Parrocchia di Caviola; L. 500.000; Classe 3ª media - Falcade L. 100.000.

● Mercoledi 25 gennaio ancora una volta si é sfiorata la tragedia lungo la statale 203 nei pressi del paravalanghe di Listolade. Una scarica si sassi ha investito la carreggiata e fortunatamente é rimasta coinvolta e in modo leggero solo una vettura con a bordo due giovani operai che ritornavano a casa dopo la giornata lavorativa ad Agordo. La strada é rimasta chiusa tutta la notte e parte della giornata seguente causando parecchi disagi.
Intanto,il rischio rimane sempre elevato finché non si riuscirà a trovare una soluzione che affronti in maniera definitiva il problema. Tra i vari progetti, quello maggiormente incoraggiato e sostenuto dagli esperti é la realizzazione di una galleria. Noi dobbiamo sperare che i progetti diventino presto realtà per garantire la necessaria sicurezza ai numerosi automobilisti.

● Invitato dal gruppo giovani, mercoledì 1 febbraio, don Augusto Antoniol é venuto a parlarci dei viaggi umanitari che in questi anni ha più volte effettuato in Bosnia assieme ad un gruppo di volontari, per distribuire gli aiuti raccolti nel bellunese. Con il contributo di diapositive ci ha documentato i danni procurati dalla guerra e ancora ben visibili ovunque: case, chiese distrutte, strade e ponti interrotti, famiglie e tanti bambini orfani alloggiati in prefabbricati e tendopoli. Si sono aperte delle ferite profonde che non sarà facile rimarginare in breve tempo. Anche per questo, o, perché i disagi per quelle popolazioni non sono finiti, un nuovo convoglio di aiuti umanitari é partito dall'Agordino alla fine di marzo.

I ragazzi dell'A.C.R. trasformati in Arlecchino, Pulcinella, Capitan Fracassa... sono pronti a recitare con disinvoltura e vivacità la scenetta preparata.

Anche noi abbiamo contribuito con una raccolta di generi alimentari e il gruppo "Insieme si può" nella riunione di marzo ha destinato la cifra di un milione per sostenere le spese del viaggio, abbastanza costose soprattutto per il rifornimento ai mezzi di trasporto.

● Mercoledi 15 marzo si é conclusa con successo la terza edizione dei Giochi sulla neve, denominati "Agordino Ice".

5 i paesi rappresentati: Arabba, Alleghe, Falcade, Rocca Pietore e Selva di Cadore. Ed è stata proprio la squadra di Selva di Cadore ad imporsi nella classifica finale alla conclusione delle 5 prove disputatesi a turno nelle 5 località iscritte. Si è ben comportata la rappresentativa di Falcade, classificatasi al secondo posto. Agordino Ice voleva essere un'occasione di incontro offerta ai giovani dell'Agordino, una possibilità di trascorrere momenti di amicizia e di divertimento all'insegna dello sport.

Tutte le serate sono state seguite da un buon pubblico che incitava e sosteneva con calore i propri beniamini.

● E' stata ripetuta anche in questa quaresima l'esperienza degli incontri del venerdì, per le parrocchie della Forania della Valle del Biois.

Nei sei venerdì di quaresima, ci siamo ritrovati a turno nelle varie chiese parrocchiali, per compiere un cammino di conversione e di preghiera, lasciandoci interpellare dalla parola di Dio.

Il risultato maggiormente positivo é il fatto di avere creduto all'importanza dello trovarsi assieme a pregare, sicuri che "Dove due o tre sono uniti, io sono in mezzo a loro". (Mt.18,20).

Ha preso di mira il divertimento, la scenetta scherzosa, ma veritiera, inventata dai giovani.